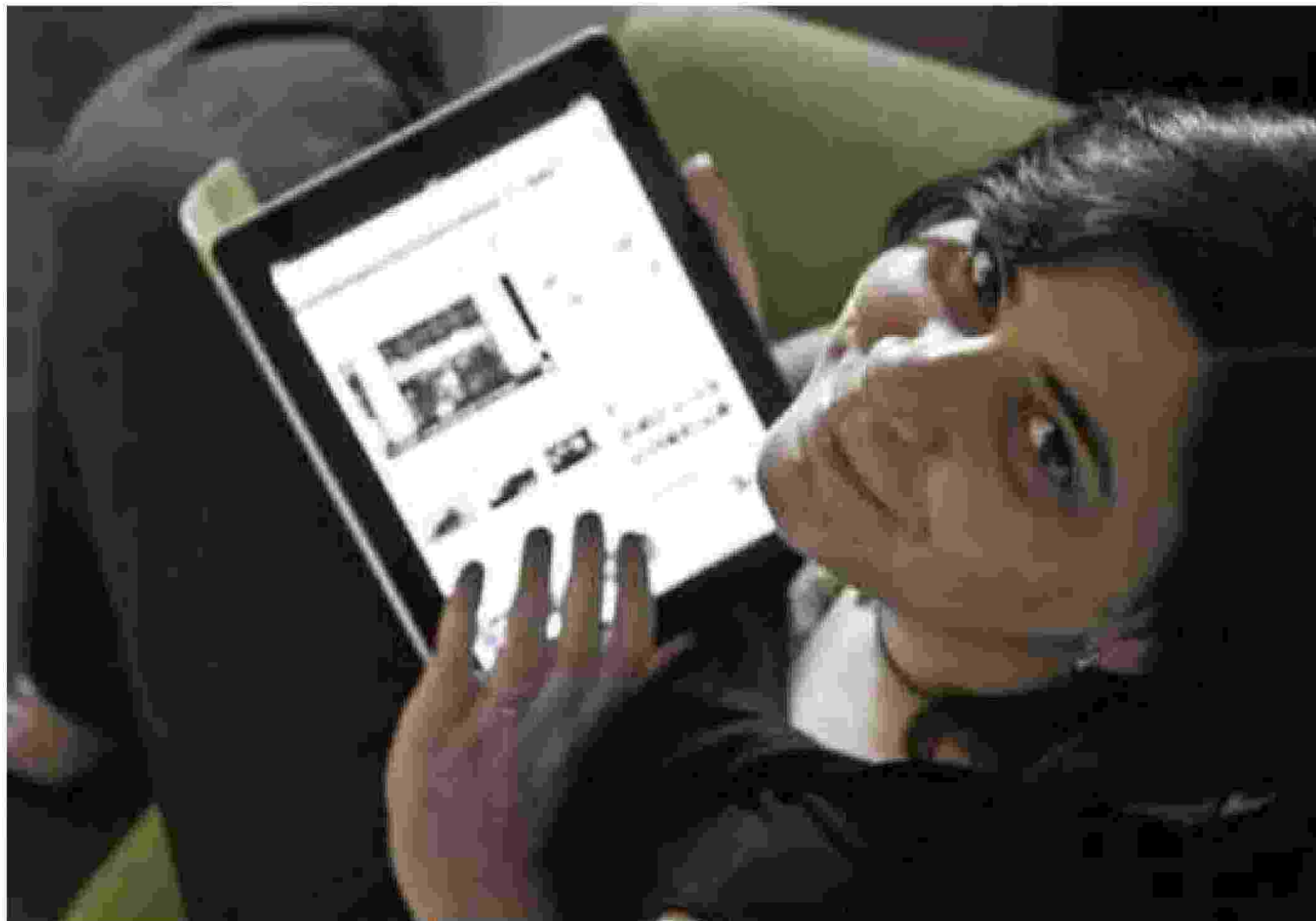


Perché scegliamo di essere social?

L'etnografia nell'era del web. Alice Avallone spiega i volti della vita in rete



Alice Avallone (foto www.nastenka.it). Sotto, la copertina del suo libro edito da Franco Cesati

TERAMO - Alice Avallone, scrittrice e docente alla scuola Holden di Torino, ha scritto il libro *People watching in rete. Ricercare, osservare, descrivere con l'etnografia digitale* (Fraco Cesati Editore, pp. 120, euro 12). Si tratta di uno dei primi italiani basati sul metodo della netnography, metodo che consiste nella applicazione sistematica dei concetti propri dell'etnografia alla vita in Rete e sui social. Il web viene in pratica analizzato e studiato con occhio etnografico. Si tratta insomma di un modo diverso per capire chi sta dall'altra parte dello schermo. Il libro prende le mosse da alcune domande che oggi equivalgono ad altrettanti punti di riflessione problematica. Perché le persone decidono di far parte di una comunità virtuale e condividere le proprie esperienze? Con che linguaggio si relazionano sui social? Quali sono gli

usi, i costumi e i rituali? Gli interrogativi, tutt'altro che correvi e di facile risposta, sono in realtà questioni alla base del sistema-rete che pervade sempre più la quotidianità di tutti, inglobando in sé, oltre che il mondo social, anche quello del lavoro. L'etnografia digitale mappa e descrive i comportamenti umani in rete, prendendo in prestito dalle scienze umane la paziente attitudine all'ascolto e all'osservazione: insomma, anziché studiare le persone nascosto dietro un cespuglio, il ricercatore lo fa mimetizzato in un gruppo chiuso su Facebook. Facendosi strada tra trending topic, gattini, small data e nuovi linguaggi condivisi, dribblando profili fake, lurker e "marchette", analizzando le community più svariate (dai tifosi della Juventus ai fan di Nino D'Angelo, passando per Trump e le mamme pancine), Alice Aval-

lone traccia un percorso pratico e aneddotico che aiuta a capire meglio chi sta dall'altra parte dello schermo e, in fin dei conti, chi siamo noi quando ci muoviamo e conversiamo nei territori digitali. Si parte con lo studio: dalle osservazioni sui barbari nelle *Storie* di Erodoto del V secolo a.C. ai Cyberculture Studies degli anni Novanta. Poi, soprattutto, si fa pratica sul campo: si esplorano le motivazioni che portano a far gruppo sul digitale, i codici linguistici più ricorrenti, le emozioni che si nascondono dietro emoji e parole. Alice Avallone (Asti,

1984) ha iniziato a osservare le persone nel 2003: fotografava i pendolari e ne immaginava la storia sul blog *Visioni Binarie*. Dopo Lettere a Genova e Pubblicità a Torino, ha combinato insieme scienze sociali e ricerca digitale per comprendere le relazioni umane online. In passato ha scritto tre guide di viaggio con la rivista Nuok (Bur), il reportage *I dolori della giovane koala keeper* (Zandegù), il manuale *Strategia Digitale* (Apogeo) e ha curato il libro *Come diventare scrittore di viaggio* (Lonely Planet). Oggi insegna e coordina il College di Digital Storytelling della Scuola Holden.

